

**C**aro Cancrini, qualche giorno fa è apparsa, nelle pagine di economia, una delle tante notizie sulla Telecom di Tronchetti Provera. Questa volta si trattava della denuncia dell'antitrust sui prezzi «predatori» applicati dalla compagnia. Mi veniva così alla mente un altro titolo, di qualche settimana fa, che mi aveva colpito, che riportava un'affermazione di Tronchetti Provera sul caso Olivetti: «È solo speculazione».

I pensieri hanno cominciato ad incrociarsi e a collegarsi in una sorta di «gioco ad incastro»: predatori, speculatori, Tronchetti Provera.

Non è di economia che voglio parlare, ma di diritti negati. Ovviamente. E non si tratta nemmeno di un attacco personale a Tronchetti Provera: sarà senz'altro il finanziere (o «capitano d'industria», come lo ha definito un suo dipendente) più bravo e onesto del mondo. Ci sono tante persone che hanno «sposato» un impero industriale e lo hanno trasformato in un colosso della finanza. Però, visti i risultati del nostro «occidente capitalista», non sarebbe male che i finanziere d'assalto (che sono molto diversi dagli imprenditori e dai «capitani d'industria») rilegessero Adam Smith e studiassero i testi del premio Nobel 1998 per l'economia Amartya Sen.

La differenza sostanziale tra imprenditori e finanziari è che i primi (gli imprenditori veri) creano sviluppo (innovazione, tecnologia, lavoro, acculturamento - vogliamo ricordare Adriano Olivetti? -) di cui beneficiano tutti, mentre i secondi producono ricchezza (denaro) a beneficio di pochi.

Ma torniamo al rapporto tra Tronchetti Provera (in questo caso, in quanto Pirelli) e il diritto negato. Il «diritto negato» è quello di poter chiudere la propria esistenza nella casa dove si è svolta tutta la propria vita, tra ricordi e sensazioni vive che mantengono in vita.

Non c'è zona di Milano che presenti grandi cartelli verdi con la scritta «affittasi uffici e appartamenti», «vendesi uffici e appartamenti», «affittasi intero stabile ad uso ufficio» con la grande firma: Pirelli & C. Real Estate.

Cosa c'è dietro quei grandi cartelli verdi che, come una ragnatela, coprono Milano da nord a sud, da est a ovest?

1. L'acquisizione da parte della Pirelli di una buona parte del patrimonio immobiliare di Società di Assicurazione (Ina, Ras ad esempio). Acquisizione avvenuta non senza qualche interrogativo, anche da parte della stampa estera, e che ha sostanzialmente e radicalmente modificato il mercato della locazione. Le quote da destinare alla locazione, dei grandi patrimoni immobiliari, di enti pubblici e privati, avevano funzionato (a volte con discriminazioni notevoli) come una sorta di «calmiere» del mercato, di bilanciamento. Oggi l'irruzione della Pirelli, nella vendita e nella locazione, produce, invece, un'impennata in un mercato già malato di «bulimia».

2. decine e decine di sfratti per finita locazione che vanno a aumentare a dismisura lo shock abitativo già presente in una città come Milano. Da una parte, nei casi in cui Pirelli ha proceduto con le vendite frazionate, non tutti gli inquilini hanno potuto valersi del diritto di prelazione, non essendo in grado di affrontare l'acquisto dell'appartamento. Dall'altra parte, in alcune situazioni - immobili che l'Azienda non intende vendere - il rinnovo del contratto, è stato superato con la vendita dell'intero immobile ad altra Società (sempre appartenente alla Pirelli) e la destinazione (fittizia) ad uso ufficio. La motivazione è che il rinnovo di un contratto a inquilini che conducono l'appartamento da 20/30 anni, non conviene: meglio dare lo sfratto e stipulare vertiginosi nuovi contratti con nuovi soggetti!

3. persone. Dietro i cartelli della Pirelli & C. Real Estate, ci sono persone. Persone come la Signora G. ha 82 anni. È una bellissima signora, molto in gamba, con il suo «tran-tran» (come dice lei) che vive nella sua casa quasi da 40 anni, e nella stessa strada da subito dopo la guerra. Tutta la sua vita: il marito che non c'è più, le foto, i ricordi. Oppure il signor D. 84 anni, che quando ha ricevuto la lettera di disdetta del contratto per finita locazione, ha avuto la febbre a 38°. Certo, la finanziaria manterrà il blocco degli sfratti per alcune categorie protette: e avere oltre ottant'anni li fa rientrare in una categoria protetta. Ma la loro vita non è più la stessa. La casa-rifugio è diventata una «non-casa»: sono persone semplici, corrette (da 6 anni la signora G. non fa più i suoi 15 giorni in Liguria nel mese di agosto: non può più permetterselo da quando l'affitto è stato aumentato: è la prima a correre in banca quando arriva l'affitto, da quando la conosco e sono 22 anni).

Di ritorno da un viaggio di lavoro, lo scorso inverno, raccontavo ad un collega inglese, della signora G. e del suo dramma. Parlando, capitammo proprio, davanti (caso vuole) ad un grande manifesto pubblicitario della Pirelli: l'immagine delle Piramidi d'Egitto e una scritta (non ricordo bene) che diceva qualcosa circa il «valore del tempo». Commentammo il cattivo gusto di quella immagine riferita ad una Società immobiliare: ma forse i creativi non sapevano che le Piramidi erano delle tombe, delle tombe per ricchi e potenti, dei mausolei, ma sempre tombe! Così il mio amico suggerì: se vogliono farsi pubblicità come immobiliare, dovrebbero prendere la foto della signora G. sorridente con la scritta «da quarant'anni è una nostra inquilina». Sì una bella idea, ma è un'idea che ha a che vedere con la creazione di sviluppo e non con la mera produzione di ricchezza, con la speculazione, con un atteggiamento «predatorio». Cosa ne pensa?

Rosanna Celestino

## diritti negati

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi

non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. potete scrivere all'indirizzo e-mail [csfr@pronet.it](mailto:csfr@pronet.it) o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

Il problema dei semidei immortali dal gossip sta nel dominio che riescono ad esercitare sui media...

# Le ingiuste gerarchie tra ricchi e comuni mortali

LUIGI CANCRINI

**V**orrei ringraziarti, prima di tutto, per la tua bella lettera. La signora G. e il diritto che le viene negato di trascorrere in pace, nella sua casa, gli ultimi anni della sua vita propongono un contrasto che i lettori si porteranno nel cuore con il mondo dell'alta finanza e del nuovo capitalismo che decide del suo destino: al modo in cui lo facevano in altri tempi i re e gli imperatori. Difficile, sarà, in particolare, non associare l'immagine del Tronchetti Provera che assiste alle partite della sua Inter, che prende il sole seminando con a fianco la sua ultima (top) conquista sulle spiagge della Costa Smeralda o che sorseggia un drink sul ponte del suo yacht, con quella delle persone, come la signora G., che finanziarie, con il sacrificio cui sono costrette, i privilegi di cui lui gode.

Viviamo un tempo in cui l'esistenza di un gruppo ristretto di persone ricchissime cui tutto è permesso e che trasmettono ai figli quel loro privilegio (come accadeva un tempo agli Dei scesi in terra dall'Olimpo), è diventata naturale. Straripa dalle pagine dei settimanali e dalle rubriche televisive in cui si fa soprattutto gossip invadendo l'immaginario collettivo delle casalinghe, dei ragazzini, degli uomini costretti ad un destino umile e degli anziani. Proponendo ai più semplici l'idea che sia un loro privilegio quello di spiare la vita dei nuovi idoli. Proponendo come giusto e perfino rassicurante, per questa via, l'idea del paese ricco in cui abbiamo comunque la fortuna di convivere con loro. Lo storico Eric Hobsbawm parla, in un libro intervista dedicato

agli anni 2000, degli scenari che si aprono intorno a questo nuovo tipo di separazione fra caste. Quella verso cui si va, a suo ed a mio avviso, è una società politica caratterizzata dal tentativo, progressivamente più obbligato e più forte, che i miliardari faranno di «comprare» la politica, piegandola ai loro interessi (prima) e programmandola su questi (dopo). Il caso Berlusconi altro non sarebbe, secondo Hobsbawm, che l'esempio più clamoroso e più sfacciato di un processo che si sta sviluppando un po' dappertutto. La cui difficoltà è ben sintetizzata, mi pare, proprio dalla tua lettera.

Il problema dei ricchi, cara Rosanna, sta infatti oggi proprio nel riuscire ad esercitare un dominio o una pressione sufficiente sui media da rendere (a) inesi-

dell'informazione. Una storia esemplare di quello che ci aspetta tutti se non saremo molto attenti è quella del processo in cui si discuteva della censura operata da una grande catena televisiva su un reportage con cui due giornalisti avevano documentato, su richiesta della stessa catena, la pericolosità per i consumatori (soprattutto bambini) di un latte prodotto in quantità enorme da vacche trattate con un ormone della crescita. Licenziati in tronco perché non avevano edulcorato il loro rapporto nel momento in cui i produttori del latte e i produttori dell'ormone avevano minacciato di adire le vie legali e di ritirare le loro commesse pubblicitarie, i giornalisti avevano fatto appello alla magistratura e vinto (parzialmente) in primo grado. Senza entrare nel merito del rischio di tumore corso da chi si nutra con questo latte o con i suoi derivati, la Corte d'Appello della Florida (dove i giudici sono di nomina soprattutto politica) ha stabilito testualmente invece che «non esiste alcuna legge che obbliga una televisione a dire la verità». I giornalisti che avevano preteso di farla dire erano stati licenziati, dunque, giustamente. Dovevano pagare le spese del processo e rinunciare alla emissione del loro reportage.

La sentenza, datata 2003, la dice lunga, mi pare, sul perché dell'accanimento con cui un governo guidato da un miliardario attacca la magistratura arrivando a proporre che essa dipenda, sempre di più, dal potere politico. Essere padroni dei media potrebbe non bastare, infatti, se la magistratura restasse libera e il cerchio va chiuso, comunque, se quello cui si vuole tornare è un esercizio pieno del potere da parte di quelli (pochi) che nascono o arrivano dalla parte giusta. Ristabilendo opportune gerarchie fra semidei immortali dal gossip (che hanno tutti i diritti) e gente comune (che ne ha molti di meno). Come la tua lettera dimostra in modo che non potrebbe essere più chiaro.

### la foto del giorno



In corsa con il Sole: cinque auto a «motore solare» impegnate in una gara in salita nei pressi di Burlington

### Atipiciachi di Bruno Ugolini

## HAI DECISO DI LAMENTARTI? E IO TI LICENZIO

**Q**uante discussioni abbiamo fatto sull'articolo 18. Ricordate? Era quello del diritto al reintegro, nel caso di licenziamento senza giusta causa. Ora ecco la storia odiosa di Ida Piermarini, Co.Co.Co. all'Atesia di Milano, una società del gruppo Telecom. È una signora sui quarant'anni, addetta al call center, dopo aver lasciato un posto fisso e anche una piccola attività imprenditoriale. Ora aveva un contratto trimestrale di collaborazione coordinata e continuativa, via via rinnovato. Aveva iniziato questo lavoro nel novembre del 2001. Sono circa 40 i Co.Co.Co. dipendenti dall'Atesia milanese ed ecco che dal primo luglio fra tutti i quaranta, proprio lei non si è vista rinnovare il contratto. Come mai? C'è una poco simpatica coincidenza tra la decisione dell'allontanamento e un'intervista che Ida aveva rilasciato alla cronaca milanese di un quotidiano. La lavoratrice aveva denunciato le condizioni di lavoro nel call center e, soprattutto, l'abbassamento dei compensi di circa il 30%. Subito dopo è arrivato il mancato rinnovo del contratto da Co.Co.Co. Ecco che cosa significa, ha rilevato il Nidil Cgil di Milano,

non avere diritti sindacali per chi lavora con un rapporto di collaborazione. Non trattasi, in questo caso, di una piccola azienda, dove il diritto al reintegro non ha patria. L'Atesia, oltretutto, è un'azienda con la soglia di ben oltre i 15 dipendenti: negli uffici, sparsi in tutta Italia, sono presenti ben 6.000 Co.Co.Co. Non è finita qui. L'azienda si è anche rifiutata di affiggere nella bacheca sindacale (compiendo un successivo atto antisindacale) il testo di un volantino in cui si denunciava la gravità del fatto. Ida lavorava a quello che è chiamata «customer service» per conto terzi, un servizio d'aiuto. Il suo compito era quello di rispondere, per conto di società assicurative, a vittime degli infortuni, carrozzieri, avvocati, eccetera, onde definire pratiche. Era un lavoro a cottimo: gli operatori telefonici sono remunerati solo per «contatti utili», per telefonate che vanno a buon porto. Un sistema, questo del cottimo, che ricorda quello che si faceva un tempo nelle fabbriche manifatturiere. Guadagnava dapprima 90 centesimi per ogni apertura di una pratica di sinistro, ma poi il compenso era sceso a 75 centesimi per la stessa

operazione. Trenta centesimi erano assegnati per ogni informazione che si dava. Chi ha avuto a che fare con questo vicende d'incidenti stradali sa bene come diventino roventi questi telefoni appaltati, con gente che non ne può più delle lunghe attese e strepita e protesta. Uno stress, per l'operatrice telefonica, accresciuto dal lavoro al computer che ti consuma gli occhi perché non devi assolutamente sbagliare il sia pur minimo dato. Il tutto per mettere insieme, ogni mese, 600 euro (fino a qualche tempo fa) ed ora 400 euro. Ida ha raccontato queste cose al giornale e anche il clima difficile negli uffici. Un clima d'alta competitività e anche un po' da caserma, visto il controllo, ad esempio, sulla permanenza in bagno. Così non l'hanno riassunta, unica fra quaranta colleghi. Certo, forse non si chiama licenziamento, si chiama mancato rinnovo del contratto. Per lei non c'è articolo 18, non c'è possibilità di reintegro. Lo stesso referendum sull'articolo 18 non prendeva in considerazione un caso come il suo. Sono situazioni che gridano vendetta. E non cambieranno con la riforma Maroni.

**Soluzioni**

**Pausa di riflessione**

Uno, due o tre?: La risposta esatta è la n. 2

Arrampicarsi... sulle parole: L'immagine rappresenta le cime di Lavaredo e, come un Ministro della Repubblica, sono... TreMonti.

Indovinelli: il battesimo; il rubinetto; il bucato.

|   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| S | C | A | T | O | L | A | F | L | A | S | H | E | R | B | A | M | A |   |   |
| P | A | L | O | P | L | A | C | E | T | A | G | C | O | A | P | A | U | L |   |
| I | V | A | N | O | T | C | I | T | A | R | G | L | O | C | T | R | A |   |   |
| R | E | G | I | S | T | A | S | E | L | L | A | L | O | T | T | O |   |   |   |
| I | D | I | S | E | M | E | S | T | R | E | F | E | U | R | O | P | E | O | U |
| T | I | F | U | M | E | S | T | R | E | F | E | U | R | O | P | E | O | U |   |
| I | M | A | E | R | I | A | L | I | S | M | O | S | I | O | R | I | C | O |   |
| C | I | C | A | R | A | T | T | E | R | I | S | A | N | I | T | A |   |   |   |
| A | N | C | O | S | O | D | E | C | R | I | T | C | A | R | E |   |   |   |   |
| T | E | N | N | I | S | L | D | S | A | I | O | H | O |   |   |   |   |   |   |
| T | E | N | D | C | A | A | A | U | T | O | S | T | A | R | - | C | R | Z |   |
| O | R | T | O | L | A | N | G | O | R | A | T | O | R | I | A | Z | O |   |   |

**l'Unità**

Direzione, Redazione:  
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2  
 tel. 02 8969811, fax 02 89698140  
 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5  
 tel. 051 315911, fax 051 3140039  
 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103  
 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:  
 Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano  
 Facsimile:  
 Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)  
 SeBe Via Carlo Presenti 130 - Roma  
 Ed. Telestampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)  
 Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
 STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:  
 A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
 Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
 02 24424533 02 24424550

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**Mariolina Marcucci**  
 PRESIDENTE  
**Giorgio Poidomani**  
 AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore**  
 CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
 CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini**  
 CONSIGLIERE  
**Maurizio Mian**  
 CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
 SEDE LEGALE:  
 Via San Marino, 12 - 00198 Roma

ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**

PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555